



## Taccuino

MARCELLO  
SORGI

### Un passo avanti ma le condizioni restano problematiche

**I**l varo del decreto per lo sviluppo, dopo lunga e sofferta gestazione, fa fare al governo un passo avanti in vista del decisivo vertice europeo del 28 giugno, ma in un quadro in cui le condizioni politiche interne continuano a restare problematiche. Coincidenza ha voluto che il consiglio dei ministri fosse riunito mentre a Roma, dopo un incontro al Quirinale con il presidente della Repubblica tedesco Gauck, Napolitano coglieva l'occasione per sottolineare l'apprezzamento delle misure varate e il ritorno dell'Italia alla credibilità nello scenario dell'Unione. Alla vigilia delle elezioni in Grecia, attese da tutti come l'appuntamento più delicato in questi lunghi mesi di crisi dell'Eurozona, Monti ha conquistato un maggiore spazio di manovra, collocandosi esattamente al centro tra la Germania che resiste e la Francia che preme per una svolta. Qualche elemento di serenità viene anche dai sondaggi pre-voto che ad Atene danno i moderati in vantaggio sulla sinistra radicale, impegnata, a parte una correzione di linea delle ultime ore, in una campagna tutta in polemica con i sacrifici imposti dalla crisi e aperta alla possibilità di un'uscita della Grecia dall'euro per tornare alla dracma.

Ma all'indomani della confusa approvazione alla Camera della legge anticorruzione, il segretario del Pdl Alfano ha aggiunto la sua voce a quella del capogruppo Cicchitto, per confermare che il suo partito non è disposto ad approvare il testo al Senato senza corposi cambiamenti, e non voterebbe la fiducia qualora il

ministro Severino decidesse di chiederla anche a Palazzo Madama. Al di là della materia specifica, su cui Berlusconi ha una speciale sensibilità, l'irrigidimento del centrodestra nasce anche dagli ultimi sondaggi che confermano il Pd primo partito al 24%, ma vedono sorprendentemente Grillo e il Movimento 5 stelle secondi al 21, e solo terzo, distanziato al 15%, il Pdl. L'allarme lanciato da Berlusconi al gruppo dirigente del partito potrebbe condizionare le valutazioni che il partito del Cavaliere farà dopo l'appuntamento europeo del 28. Non fino al punto da aprire una crisi, assicurano i berlusconiani, ma abbastanza per continuare a rendere difficile la vita al governo.

